

The Orphanage

The Orphanage è l'ultimo prodotto della nuova scuola dell'orrore spagnola. In molti casi questo è sinonimo di qualità e sperimentazione sul genere, tuttavia in questo caso ci troviamo davanti ad un film che, a voler essere generosi, si può definire non totalmente riuscito.

A patrocinare l'opera del giovane regista Bayona ci sono niente meno che Guillermo Del Toro e Alejandro Amenabar, registi che hanno ben dimostrato di sapersi muovere nell'insidioso terreno del cinema di genere, ma questo non basta a far sì che il film sia un buon horror. La donna che ritorna all'orfanotrofio dove è cresciuta, che lo riapre nella nuova veste di casa-famiglia, il figlio (a sua volta adottato) che gioca con gli amici immaginari, un edificio inquietante e spettrale erano tutte premesse interessanti; purtroppo il regista si fa perdere la mano ed indugia su giostre vuote che cigolano, scale che scricchiolano, porte che sbattono e muri che fremono. Il risultato è un film dove nella maggior parte del tempo non succede nulla, dove l'atmosfera e la tensione sono dilatate a tal punto da divenire impercettibili (una durata minore e una maggior concitazione nello svolgere gli eventi avrebbero giovato sicuramente) e dove è facile distrarsi.

Si possono salvare alcune sequenze (come quella centrale con la medium e quella finale), ma l'impressione generale è quella di un involontario scimmiettamento di *The Others* (di Amenabar), con il risultato che alla fine del film ciò che ci rimane in mente sono solo le giostre vuote che cigolano, gli scalini che scricchiolano, le porte che sbattono e i muri che fremono.

Andrea Cassina